



Toni accesi nelle telefonate all'emittente. «Stanno cercando di soffocarci...». «Mi pento di aver raccolto le firme»

Scontro in diretta a Radio Radicale «Senza referendum non c'è libertà»

Ma tanti attaccano Pannella: «Esagera, stavolta non votiamo»

ROMA. Quaranta secondi e via: nome, anni, e tu che fai, vai a votare? Come dice «Tony da Roma», ormai un classico dei microfoni pannelliani, «viva Radio Radicale, libertà di parola!», e quindi di tutto e di più, «felice di piacerli», come gongola il conduttore di uno dei fili diretti quotidiani, Dino Marafioti. Si avvicina il 15 giugno e il tormentone si fa quotidiano, mattina e sera, giorno e notte. Centinaia e centinaia di voci, «il 75% andrà a votare, il 25% non andrà», racconta un redattore, Paolo Martini, «ma non dire che è un sondaggio, sennò i sondaggisti ci querelano». Basta mettersi in ascolto, evitare di beccare la replica in radio del Pannella della sera prima in video, e si impara molto. Tra l'altro, anche che questa vantata Italia laica si scopre piuttosto impaurita - il classico: i comunisti i comunisti! - e se è fascista (o post) con vaghi sensi di colpa: «Sono di An, l'otto per mille lo do alle comunità ebraiche». E cose curiose, riflessioni interessanti e carrette di insulti, da un fronte all'altro, compreso il becco «Pannella pederasta!». Roba da fascisti, verrebbe da dire, ma poi i fascisti se la prendono... Comunque, basta non citare «un referendum ricattatorio e letteralmente sfascista», fa far fallire per dare «una lezione definitiva a chi nello Stato e nella politica italiana si crede tutto permesso»: questo è Marco, ma l'annata è l'85. «No buona», insomma.

Mamma, i rossil, dove si racconta del comunismo che ormai schiaccia il Paese. David, 30 anni, Napoli: «Sì, sì, senza chiedere il permesso al regime comunista!». Franco, 50 anni, Biella: «Stanno cercando di soffocarci la libertà, ci stanno mettendo il bavaglio...». Luana, Milano (fan del «Giornale», pare di capire): «Volevo dire, a quei comunisti che hanno 104 società, che sappiano che noi siamo liberi...». Maria Pia, Firenze (spaventatissima ma coraggiosa: dà anche il cognome, «che mi denuncino pure!»): «Qui in Toscana le cose si mettono male. Nei paesini c'è chi andrà a guardare chi va i seggi a votare, e poi gli darà fastidio...». Cristiano, 20 anni, Macerata: «Un'indigenza, la trasmissione sulla Russia di Levi. Uno scandalo, con il simbolo di Lenin in basso a sinistra. Non capisco come Montanelli e Romano si siano prestati». (E i referendum, dite? Boh). Rem, 50 anni, Roma: «La guerra civile che non abbiamo fatto nel '47 ce la lasciano dietro da cinquant'anni. Ci sfoghiamo con i referendum. Ah, non chiamatemi assolutamente più compagni...». Domenico, 43 anni, Brescia: «Porterò anche mia figlia a votare, perché forse è l'ultima volta che ce lo fanno fare. Così si ricorderà di come si votava». Erode («vengo dalla Palestina», e da dove, sennò?), 72 anni, Roma: «È la più disgustosa delle dittature». Sospiro finale da Mauro, 36 anni, Milano: «Qualcuno cerca di toglierli la libertà». Giassentita, questa.

Viva Marco!, e si capisce da sé. Giuseppe, 53 anni, Macerata: «Tutti eset-

te, li voto, tutti e sette! Pannella è un vero giovanotto...». Angela, 60 anni, Bolzano: «Col fantasma ha fatto una cosa eccezionale. Sono dei burattini quelli che lo ritengono un burattino...». Anna, 35 anni, Napoli: «Daverò un grosso grazie a Pannella».

Abbasso Marco!, con avvertenza: l'altro giorno, a Radio Radicale, quelli che dicevano male di Pannella erano tanti, non è una cattiveria dell'Unità. Mario: «Nauseante declino senile, capricci di un pazzo pagliaccio...». Rosy, 60 anni, Torino: «Seguirò l'indicazione data da Pannella nell'85: non andrò a votare». Filippo, 53 anni, Roma: «Non vado a votare, e non vanno a votare i miei figli. A Pannella basta stare a galla. Io lo odio più degli altri: ero un radicale, ha distrutto il partito radicale...». Un anonimo: «Lo Stato spende miliardi e Pannella se ne frega». Franco, 32 anni, Roma: «Nell'85 diceva di non andare a votare. Predica bene e razzola male». Francesca, Roma: «Ha disgustato, ha stufato. Sta sempre in televisione...». Ultimo, arriva un anonimo da Catanzaro, con filastroca-insulto per Marco. Attacca: «Ho strappato il certificato elettorale/ Pannella mezza lira non la vale...». Conclude: «E ora che non conta un cazzo/ si traveste da pupazzo!». In mezzo, il volgare e triste «pederasta» che faceva rima con chissà cosa.

Mi voti? Ma quanto mi voti?, ovvero: varia umanità. Giacomo, 35 anni, Milano: «Non so né leggere né scrivere, consigliatemi voi. Non ho capito una mazza». Giuseppe, 18 anni, Bergamo: «Prima al voto, poi al mare, alla faccia di Prodi!». Angela, 76 anni, Roma: «Troppi referendum? Troppi i toni. Sto facendo telefonate in tutta Italia, ieri ne ho fatto trenta...». Nando, 73 anni, Roma: «L'Italia non ha ancora capito cos'è la democrazia». Walter, 42 anni, Torino: «Sono un leghista contrario a Bossi...». Marisa, 59 anni, Treviso: «Voto tutti e sei». Il conduttore: «Sono sette». Sisacom? È nella ressa...

Al mare? In montagna!, ovvero: tutti i gusti sono gusti, quando non si vuol votare. Gianni, 43 anni, Bolzano: «Non voterò, sono di sinistra, antifascista e antinazista...». Francesca, Roma: «Mi sono data anche da fare per raccogliere le firme, ma non andrò a votare per nessun referendum...». Tony, 66 anni, Napoli: «Qui a Forcella abbiamo organizzato un grande falò antifantasma con i certificati elettorali. Siete invitati al sabba antipannella» (e bisogna dar ragione al conduttore: andiamoci piano, con i falò...). Anna, 58 anni, Bologna: «Per la prima volta in vita mia non andrò a votare». Alfonso, 50 anni, Napoli: «Non andrò a votare...».

Un geniccio Francesco, 29 anni, operaio di Roma. Esordio: «Voglio esprimere la mia indignazione verso chi dice di andare al mare...». Sospiro di comprensione dalla radio. Conclusioni a sorpresa: «La montagna è più salutare. Io andrò in montagna...».

Stefano Di Michele

LE INDICAZIONI DI VOTO PER I REFERENDUM DEL 15 GIUGNO

	NO	Libertà di voto	NO	NO	SÌ	NO	Libertà di voto	Libertà di voto	Non votare	NO
SCHEDA GIALLA GOLDEN SHARE	NO	Libertà di voto	NO	NO	SÌ	NO	Libertà di voto	Libertà di voto	Non votare	NO
SCHEDA ARANCIONE OBIEZIONE DI COSCIENZA	SÌ	Libertà di voto	SÌ	Libertà di voto	Libertà di voto	NO	Libertà di voto	Libertà di voto	Non votare	NO
SCHEDA BLU CACCIA	NO	Libertà di voto	SÌ	Libertà di voto	Libertà di voto	NO	NO	Libertà di voto	Non votare	Libertà di voto
SCHEDA GRIGIA CARRIERE DEI MAGISTRATI	SÌ	Libertà di voto	SÌ	Libertà di voto	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ	Non votare	SÌ
SCHEDA ROSSA ORDINE DEI GIORNALISTI	SÌ	Libertà di voto	SÌ	Libertà di voto	Libertà di voto	NO	NO	Libertà di voto	Non votare	Libertà di voto
SCHEDA VERDE INCARICHI EXTRAGIUDIZIARI	SÌ	Libertà di voto	SÌ	Libertà di voto	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ	Non votare	SÌ
SCHEDA AZZURRA MINISTRO RISORSE AGRICOLE	NO	Libertà di voto	SÌ	Libertà di voto	Libertà di voto	SÌ	NO	Libertà di voto	Non votare	NO

E i giornalisti radicali si ribellano a Marco

Giacinto Pannella, detto Marco, all'Ordine dei giornalisti, elenco professionisti, è iscritto. Ma si batte per abolirlo tanto che ha pure chiamato gli italiani a pronunciarsi con un referendum. I giornalisti di Radio Radicale, invece, all'Ordine vorrebbero iscriversi ma l'editore mai e poi mai ha voluto riconoscere loro questo diritto. E il direttore Massimo Bordin non ha mai firmato loro le lettere, come prescrive la legge, per iniziare il periodo di praticantato al termine del quale si dà l'esame per diventare giornalisti professionisti. Dall'inizio dello scorso anno, mentre era in corso la campagna per le raccolte di firme, nove giornalisti della radio, si sono rivolti ai rispettivi Ordini regionali (8 nel Lazio e 1 in Sicilia) riuscendo ad ottenere il riconoscimento del praticantato d'ufficio e dare gli esami. Quattro hanno presentato richiesta proprio la scorsa settimana, in extremis, prima del voto di domenica. Tutti, tranne il direttore e i due redattori capo, hanno «disobbedito», e per nulla convinti della battaglia referendaria, hanno chiesto all'Ordine del Lazio di riconoscere un diritto negato loro dall'editore. I redattori stanno anche organizzandosi per riuscire a dare vita ad un Cdr, (l'organismo di rappresentanza sindacale dei redattori), e passare anche al contrattacco sull'applicazione del contratto giornalistico, finora sempre negato. Una scelta - o un obbligo? - di militanza, si era giustificato davanti all'Ordine il direttore dell'emittente. Difficoltà economiche, il lamento dell'editore Vigeveno: i contratti giornalisti sono troppo onerosi. E dire che ogni anno Radio radicale riceve 10 miliardi dal ministero delle Poste per garantire le dirette dalla Camera e 8 miliardi grazie ai finanziamenti della legge sull'editoria. In cinque anni circa cento miliardi di soldi pubblici finiti nelle casse dell'emittente. Sempre per risparmiare sembra che anche il Giacinto Pannella, detto Marco, da anni non paghi le quote di iscrizione all'Ordine. Che lo voglia abolire per non pagare gli arretrati?

In primo piano

Corteo di «fantasmi» al Pantheon 7 sì dei monarchici

ROMA. Duecento fantasmi referendari convocati da Marco Pannella in vista della consultazione di domenica prossima si sono dati appuntamento ieri pomeriggio in una piazza del Pantheon infuocata da una cappa di caldo africano. Marco Pannella e Emma Boninno, dopo aver sfilato in mezzo al corteo che è passato da Botteghe Oscure, dalla Camera e dal Senato, hanno concluso la manifestazione con un comizio a piazza Navona.

L'invito era quello di presentarsi in piazza ciascuno munito di lenzuolo. Ma gli sprovveduti hanno potuto rivolgersi al tavolo del movimento riformatore e acquistare a ventimila lire uno dei 300 «fantasmi» confezionati per l'occasione. Tantissimi i cartelli al collo con lo slogan lanciato in tv dallo stesso Pannella: «Fantasma della democrazia, della legalità, del referendum, dell'informazione».

Ieri il movimento dei club Pannella-Riformatori ha attacca-

to il Maurizio Costanzo show per il fatto che, secondo i dati forniti dai promotori del referendum, il talk-show di Canale 5 non ha mai ospitato alcun esponente del movimento dei club Pannella-riformatori e del Partito radicale.

«Solo all'antivigilia del voto Costanzo, bontà sua, ha deciso di riservare uno spazio di ben 25 minuti all'informazione sui referendum, solo su due quesiti. Gli altri cinque si vede che a Costanzo non interessano».

Intanto, sempre ieri, i monarchici hanno fatto sapere che si schierano a favore di un «voto di libertà». «Il Movimento monarchico italiano» recita una nota - invita gli elettori a partecipare al voto, per ribadire la validità dello strumento referendario come insopprimibile momento di partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica».

Anche l'Unione di centro di Raffaele Costa invita i cittadini a partecipare al referendum di domenica prossima.

DALLA PRIMA

sante per il percipiente: perché con quella somma aveva un bilancio risicato, toccava il 25-26 del mese facendo i salti mortali, e l'arrivo del 27 era sentito come la salvezza.

È assai più traumatico perdere un potere d'acquisto di poche migliaia di lire guadagnandone poche centinaia di migliaia, che non perderne 800mila guadagnandone oltre una decina di milioni. I cittadini hanno, da sempre, un sospetto: che le leggi siano favorevoli a chi ha di più. Quando vedono uscire i provvedimenti che il Parlamento vara, sospettano sempre che applichino un principio anti-cristiano e anti-marxiano, che si può esprimere così: a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto. È la maledizione di chi va al Parlamento, di chi fa parte di un governo: fare i conti con la differenza, il sospetto, doverne mostrare l'infondatezza, uscirne mondi.

Va ammirato chi ci riesce. E i cittadini non devono sempre lasciarsi guidare dai sospetti: ci sono rappresentanti che vanno al Parlamento per rappresentarci, per dare a chi non ha, per far fare maggiori sacrifici a chi ha di più. Purtroppo questa piccola, fastidiosa, sorniona, cinica notizia dell'aumento di quasi un milione al mese, rafforza quel sospetto, lo pianta più a fondo nei cervelli dei lettori-spettatori. E il fatto che nessuno, presidente della Camera, presidenti dei gruppi parlamentari, di destra, di sinistra, abbia scritto a qualche giornale per dire: «Noi ci opponiamo, noi diciamo che non è giusto, noi rinunciamo», questo fa sì che l'accusa non va a un'ideologia, a un partito, va a una categoria, che si separa dal popolo, si stabilisce più in alto, e si chiude fuori da ogni comunicazione. Queste categorie sociali si chiamano «caste». La «casta» dei parlamentari ha fatto una bella lotta, vivace, in parte anche crudele, contro la baby-pensione della scuola. La baby-pensione scattava dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno. E sparita.

Ma come si può chiamare quella dei parlamentari, che scatta (con il vitalizio minimo, peraltro allettante) dopo un solo anno di Parlamento? Chiamiamola «instant-pensione». È giusto togliere la «baby» e lasciare la «instant»? Dicono: «Ma noi siamo in pochi, anche lucrando da tutte le parti non crederemo mai un grosso debito». Il fatto è che quando si entra nelle case a togliere denaro (tasse normali, tasse straordinarie), nelle case regna un senso di lutto. La nazione è in lutto da anni, e lo sarà per anni. È giusto che un gruppetto continui a ballare?

[Ferdinando Canon]



PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
UNIONE COMUNALE LAMEZIA TERME

“HANDICAP E MEZZOGIORNO”

Convegno

Sabato 14 giugno 1997 • Grand Hotel • Piazza Stazione • Lamezia Terme

Interverranno:

On. Gloria Buffo

Responsabile Area Salute della Direzione del Pds, componente della XII Commissione Affari sociale della Camera dei deputati

Sen. Giovanni Vittorio Battafarano

Membro della 2ª Commissione permanente, previdenza sociale del Senato della Repubblica

Sen. Donato Tommaso Veraldi

Membro della 8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni; membro della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia

Nuccio Iovine

Presidente Forum Terzo settore

Saranno presenti:

Rappresentanti di enti locali, dell'associazionismo, del volontariato, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche

Programma

Presidente: Fernando Mileta

Segretario Unione comunale di Lamezia Terme

Ore 9 saluto del sindaco di Lamezia Terme

Doris Lo-Moro

Ore 9.10 Relazioni:

Nunzia Coppedè:

“Essere handicappati al Sud”

Luciano D'Angelo

Assessore ai Servizi sociali - Comune di Palermo

“Le politiche per l'handicap”

Prof. Carmine Gambardella

Presidente dell'Aias di Salerno

“Riabilitazione: Qualità e Autonomia”

Nina Daita:

Cgil Nazionale - Responsabile Ufficio H

“Il diritto al lavoro”

10.30 Dibattito

Ore 12.30 Livia Turco

Ministra per la solidarietà sociale

Ore 13-14.30 Sospensione per pausa pranzo con buffet

Ore 14.30 Nicola Gargano

Consigliere Regionale

“Regione Calabria: esperienze delle Amministrazioni e delle Associazioni locali”

Ore 14.50 Dibattito

Ore 17.00 Conclude l'on. **Augusto Battaglia**

INFORMAZIONE:

NEL SITO INTERNET DEL PDS DIREZIONE NAZIONALE È POSSIBILE CONSULTARE E PRELEVARE DOCUMENTI SULLA POLITICA LEGISLATIVA E DOCUMENTAZIONE SUI PROBLEMI DELLA DISABILITÀ. INDIRIZZO INTERNET: pds@pds.it; CLICCARE SU “DOCUMENTI”, QUINDI CLICCARE SU “GRUPPO HANDICAP”. TROVERETE DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ALLA CAMERA E AL SENATO. IN SEGUITO: INTERROGAZIONI, MOZIONI, INTERVENTI, RELAZIONI, CONVEGNI, COMUNICAZIONI, ECC.

PER COMUNICAZIONI:

Giovanni Buttaroni c/o Direzione nazionale Pds • Fax: 06/6798376 • Mail: pds.esteri@pds.it • Partito democratico della sinistra, Gruppo nazionale handicap • Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma • Organizzazione Lamezia Terme • Tel. 0968-25895 • Fax 0968-29400